



1 dicembre 2019

Con questa presentazione a cura di Claudia Ferrari apriamo un'attenzione specifica alla problematica ambientale, in un'ottica di ecologia integrale. Scorrendo il testo, il lettore troverà i link a importanti documenti, che hanno contrassegnato tutto un itinerario di conoscenza e consapevolezza.

DA "I LIMITI DELLO SVILUPPO" (1972) ALL' AGENDA 2030 (ONU)

E' possibile convivere tutti su questo pianeta? A quali condizioni?

BACKGROUND / Intorno al 1970, un team internazionale di ricercatori del Massachusetts Institute of Technology, riuniti in un gruppo chiamato il "Club di Roma" (www.clubofrome.org), avviò uno studio sulle implicazioni della crescita mondiale, redigendo un rapporto intitolato "The Limits to growth". In quello studio vennero esaminati cinque fattori interdipendenti e fondamentali per la vita sul pianeta: l'aumento della popolazione, la produzione agricola, l'esaurimento delle risorse, la produzione industriale e l'inquinamento. Il Club di Roma ha raccolto dati su questi cinque fattori, li ha inseriti in un modello di calcolo globale ed ha quindi previsto scenari di sviluppo mondiale sintetizzati con possibili scenari alternativi. La pubblicazione sui "limiti della crescita" ha cercato di divulgare in linguaggio non tecnico le loro scoperte; questa famosa pubblicazione contiene un monito ed insieme un messaggio di speranza: *l'uomo potrà sperare di vivere a tempo indeterminato sulla terra se saprà imporsi dei limiti per raggiungere un equilibrio tra popolazione e risorse utilizzate.*

Clicca e scarica: il testo (in inglese) di Donella H. Meadows, Dennis L. Meadows, Jorgen Randers, William W. Behrens III, [The Limits to Growth.pdf](#), Universe Books, New York, 1972; (in italiano) [I limiti dello sviluppo.pdf](#), Biblioteca della Est, Edizioni Scientifiche e Tecniche Mondadori, 1972

COSA SUCCEDDE / Nel 2018, a cinquant'anni da *The Limits to Growth*, il Club di Roma ha aggiornato i suoi dati con il Rapporto a cura di Ernst Ulrich von Weizsäcker, Anders Wijkman, (clicca e scarica) [Come On! Capitalism, Short-termism, Population and the Destruction of the Planet.pdf](#), Springer 2018, in italiano *Come On! Come fermare la distruzione del pianeta*, Giunti Slow Food

Editore, clicca [**sommario, prefazione, introduzione del curatore Gianfranco Bologna**](#)

Nel passato l'umanità ha sviluppato la sua civiltà sfruttando le risorse naturali senza porsi dei limiti; ciò non sarà più possibile. Dalla pubblicazione di "Limits to growth" a "Come on!" sulla Terra le cose sono cambiate a ritmo preoccupante: • eravamo 3,5 miliardi nel 1970, oggi siamo 7,7 miliardi e l'Onu prevede 8,5 miliardi di abitanti nel 2030; • le concentrazioni di gas serra nell'atmosfera sono cresciute da 322 a 412 parti per milione; • se non invertiamo il sistema, la temperatura salirà di oltre 3 °C alla fine del secolo, con conseguenze irreversibili per l'ambiente. Stiamo assistendo a mutazioni perturbanti in diversi ambiti che producono molti fenomeni di squilibrio come i cambiamenti climatici, la desertificazione, l'innalzamento dei mari, lo scioglimento dei ghiacciai, l'aumento degli eventi meteo estremi, l'anticipazione dell'Earth Overshoot Day (cioè del giorno nell'anno in cui è superato il consumo di risorse naturali disponibili annualmente), crescenti migrazioni, povertà e disuguaglianze, crisi economico-finanziarie e conseguenti terremoti occupazionali, ecc.

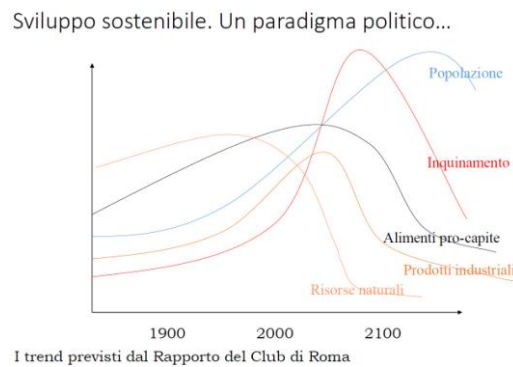
In virtù degli effetti dell'intervento umano, dimostrabili attraverso le stratificazioni geologiche, il 35° Congresso Geologico internazionale del 2016, a Città del Capo, ha definito una nuova era geologica determinata dall'uomo: l'Antropocene, termine concepito negli anni '80 dal biologo Eugene F. Stoermer ed adottato nel 2000 dal Premio Nobel per la chimica Paul Crutzen nel suo libro "Benvenuti nell'Antropocene", a cura di A. Parlangeli, Mondadori 2005: clicca e scarica [**Intervista a Paul Krutzen.pdf**](#). Nell'attuale epoca geologica l'essere umano, con le sue attività, causa rilevanti modifiche territoriali, strutturali e climatiche che rischiano di determinare un collasso dell'umanità.

Il mondo della scienza e della cultura ci avvisano da tempo di questa degenerazione e non possiamo far finta di niente; l'auspicio è quello di favorire in fretta una rivoluzione culturale, in cui l'educazione e il dialogo devono assumere centralità nella soluzione dei conflitti, per il raggiungimento di una *convivenza globale sostenibile per il nostro pianeta*.

Dopo la conferenza di Rio de Janeiro (il "Summit della Terra", 1992: clicca e scarica [**Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo.pdf**](#)) diventa sempre più evidente l'affermazione che si può determinare sviluppo anche senza crescita economica, mentre la crescita economica da sola non può garantire lo sviluppo. In altri termini il benessere e la qualità della vita non dipendono esclusivamente dalla ricchezza economica di un paese, misurata con il PIL, ma sono determinati da un equilibrio ambientale, sociale ed economico, per cui

l'ampliamento delle possibilità di scelta delle persone non dipendono automaticamente dalla crescita economica. In particolare le questioni ambientali non sono un elemento di contrapposizione, ma di necessaria complementarietà con le questioni socio-economiche.

Anche il Papa nell'Enciclica "Laudato si'", auspica cambiamenti degli assetti culturali, sociali e politici verso una maggiore equità, sostenendo che la salvaguardia dell'ambiente è collegata alla giustizia verso i poveri ed alla soluzione dei problemi di un'economia che persegue soltanto il profitto. "L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme colpendo i più deboli." (clicca e scarica: [testo integrale Enciclica Laudato si'](#); [Sintesi Enciclica](#)).



L'AGENDA 2030 / Il 25 settembre del 2015 i governi dei 193 Paesi membri dell'ONU sottoscrivono "Agenda 2030", un "programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità". *Il programma definisce 17 obiettivi (goal) da perseguire per ottenere una convivenza sostenibile per la popolazione globale. Per articolare i goal sono stati definiti 169 sotto-obiettivi da raggiungere entro il 2030. Il modo per verificare se ogni regione della Terra è sulla strada giusta è quello di misurare in modo oggettivo gli effetti delle strategie messe in atto attraverso 244 indicatori: clicca e scarica [Agenda 2030 Risoluzione ONU.pdf](#)*

Nei diversi Paesi qualcuno dovrebbe valutare questi indicatori e verificare se il modello di vita, il sistema economico, le regole imposte conducono quel Paese al miglioramento e al perseguimento degli obiettivi. I dati sono in genere raccolti e catalogati dall'Istituto Nazionale di Statistica: clicca e scarica [ISTAT Indicatori per lo sviluppo sostenibile. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia](#)

I 169 sotto-obiettivi sarebbero da raggiungere al più presto. entro il 2030; ma molti non sanno neppure che esistono. La speranza è che questi obiettivi siano diffusi e diventino un sapere utilizzato per le strategie politiche dei nostri governi, e la gestione dei fondi utili per il miglioramento della nostra vita.

L'associazione Asvis (Alleanza Italiana per lo Sviluppo sostenibile: <https://asvis.it/>) è nata in Italia soprattutto per cercare di promuovere i contenuti dell'Agenda 2030. Recentemente Asvis ha redatto un report sulla situazione italiana ed europea, segnalando i miglioramenti e le negatività in atto rispetto ad alcuni degli indicatori. Per la situazione europea dei 27 paesi che ne fanno parte, si segnalano **miglioramento** in alcuni settori (salute, istruzione, parità di genere, energia pulita, infrastrutture ed innovazione, città resilienti, economia circolare, lotta al cambiamento climatico) e **peggioramenti** per altri settori (lotta alle disuguaglianze e vita sulla Terra). Per alcuni obiettivi la situazione è stabile (povertà, fame, lavoro dignitoso, pace e istituzioni solide, partnership per gli obiettivi): clicca e scarica **L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.** **Rapporto** **Asvis** **2019**

Da teenager asociale a leader generazionale



Clicca e scarica da **L'Indice dei libri, 6 settembre 2019, recensione di Anna Meldolesi**